

# PORNOGRAFIA, 4 GIOVANI SU 10 ACCEDONO REGOLARMENTE. DAL 12 NOVEMBRE ARRIVA LA STRETTA

*Publicato il 7 Novembre 2025 di redazione*



Categoria: [NOTIZIE DI PRIMA PAGINA](#)



## **La nuova misura prevede che chiunque voglia visitare dall'Italia i principali portali per adulti debba certificare realmente la propria maggiore età**

ROMA – **L'Italia è tra le nazioni che consuma maggiormente pornografia online**: stando ai recenti dati rilasciati da una delle più importanti piattaforme tematiche per i contenuti "hot", siamo all'ottavo posto mondiale per numero di visite e al quinto per durata media della visita. **Un fenomeno che, purtroppo, riguarda anche e soprattutto i nostri giovani: circa 4 su 10, tra i 10 ed i 25 anni, usufruiscono regolarmente di contenuti web per adulti**. E se per i maggiorenni non si pone problema di sorta, per i minorenni staremmo parlando sulla carta di materiali a loro vietati. Questi ultimi dati provengono da una recente indagine di *Skuola.net*, che ha evidenziato come il **fenomeno sia ben presente già tra gli 11-13enni** – in questa fascia d'età circa 1 su 3 è un consumatore abituale – **fino ad esplodere tra i 14-18enni**, laddove la "clientela" di questi contenuti raggiunge i due terzi della platea di riferimento.

È proprio da qui che nasce, in parte, la **stretta sull'accesso ai siti web vietati ai minori**, voluta dall'Agcom (L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni), che entrerà in vigore dal prossimo 12 novembre. La nuova misura, contenuta nel cosiddetto "Decreto Caivano", prevede che **chiunque voglia visitare dall'Italia i principali portali per adulti debba certificare realmente la propria maggiore età**. Non si parla soltanto di pornografia – anche se, in questa fase, resta l'osservata speciale – ma più in generale di tutti quei contenuti che possono compromettere la crescita sana di ragazze e ragazzi. La Rete, infatti, forma – e deforma – l'immaginario dei giovanissimi, creando un legame diretto tra ciò che accade online e i comportamenti nella realtà, anche quelli più violenti. Un collegamento che, almeno nel caso della pornografia, è abbastanza evidente.

**Quasi la metà di quanti sono ancora in età scolare, come visto, frequenta regolarmente siti "a luci rosse"**. E se un tempo la fruizione era un fenomeno prevalentemente maschile, oggi la distanza tra i generi tende ad annullarsi. Tra i ragazzi, il 21% dichiara di farlo "spesso", e un altro 21% "ogni tanto". Le ragazze, però, non sono troppo lontane. Quella che cambia, semmai, è la frequenza con cui si accede a questi "territori": il 7% lo fa con una certa regolarità, mentre il 29% ammette una fruizione più saltuaria. **Ma non è solo una questione di uso. Da considerare c'è anche l'impatto che quei contenuti hanno sulla percezione dei rapporti e dei ruoli di genere**. Tra i maschi, uno su tre (33%) non riconosce nella pornografia un elemento che possa contribuire alla strumentalizzazione della donna. Tra le ragazze, invece, la percentuale scende al 17%. Questo è sicuramente uno dei primi segnali d'allarme, che mostra quanto **la visione di quei contenuti incida non solo sui comportamenti, ma sulla percezione stessa del rispetto e della violenza di genere**. Lo conferma anche il dato più generale: per il 41% degli italiani adulti la pornografia contribuisce a trasformare la

donna in un oggetto, mentre un altro 42% ritiene che lo faccia "solo" nei soggetti predisposti. Solo il 17% nega qualsiasi legame tra porno e violenza.

A questo punto, però, le domande da farsi sono due: **come impatteranno le nuove norme sull'identificazione degli utenti su queste abitudini?** E quanti saranno davvero disposti a conformarsi? Molti, infatti, non hanno alcuna intenzione di fornire i propri dati anagrafici per accedere ai siti pornografici, nonostante le garanzie di anonimato visto che il dispositivo Agcom prevede il cosiddetto **doppio anonimato**: i certificatori dell'età saranno soggetti terzi alle piattaforme e forniranno una **sorta di attestato digitale d'età del tutto anonimo**, che l'utente poi "consegnerà" alle piattaforme. Insomma chi emette l'attestato non saprà a chi verrà consegnato, chi lo riceve non saprà a chi appartiene.

«Agenzia DIRE» e l'indirizzo «[www.dire.it](http://www.dire.it)»

